

genitorialità per migliorare la qualità del regime detentivo. Alla data del 31 dicembre 2014, su una popolazione detenuta complessiva di 53.623 unità, la presenza di donne era di 2.304. Progetti importanti sono stati realizzati per la valorizzazione dell'imprenditoria femminile con la creazione di una agenzia nazionale di coordinamento e l'istituzione del marchio Sigillo, il marchio del DAP con cui si certificano qualità ed eticità dei prodotti realizzati all'interno delle sezioni femminili di alcuni dei più affollati penitenziari italiani. Hanno aderito a questo progetto cinque cooperative sociali attive negli Istituti di San Vittore e Bollate, di Torino Lo Russo Cotugno e nelle sedi pugliesi di Lecce e Trani. E' proseguita l'azione finalizzata alla realizzazione della legge 21 aprile 2011, n. 62, ed al miglioramento delle condizioni detentive delle detenute gestanti e madri. Oltre ai due Istituti di Custodia Attenuata per le Madri detenute (ICAM) già esistenti (Milano e Venezia), nel corso del 2014 è stato inaugurato l'ICAM di Cagliari Senorbi; sono in corso di predisposizione progetti per la costruzione di nuovi Istituti a custodia attenuata, presso i Provveditorati del Piemonte, Toscana, Lazio e Campania. In attesa della completa realizzazione dei progetti per l'apertura di nuovi ICAM sono allo stato funzionanti 17 asili nido all'interno delle sezioni degli Istituti Femminili.

L'Amministrazione ha partecipato, in stretto collegamento con il Gabinetto del Ministro, ai lavori del *Tavolo interistituzionale* coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le Pari Opportunità (ex D.L. 93/2013 convertito in L. 119/2013) contribuendo alla elaborazione della proposta di Linee guida sulla valutazione del rischio di violenza contro le donne. E' stata posta l'attenzione sul trattamento degli autori evidenziando l'approccio multidisciplinare e in rete col territorio previsto dall'ordinamento penitenziario e l'opportunità di una formazione

integrata degli operatori per l'efficacia degli interventi rieducativi e la tutela delle vittime.

LAVORO

Sul tema del lavoro l'Amministrazione ha speso grandi energie, sia attraverso la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, sia attraverso l'autonoma gestione della Cassa delle Ammende. I progetti pervenuti alla Cassa nel 2014 sono stati 40. Sono stati valutati dal Consiglio di amministrazione 16 progetti, per un finanziamento complessivo di €. **4.968.107,08**. Inoltre, sono stati ammessi a finanziamento numerosi progetti già approvati negli anni precedenti o autorizzati a proseguire per una ulteriore annualità. Di particolare interesse sono i progetti approvati per la creazione di impianti per il riciclo dei rifiuti presso il carcere di Napoli Secondigliano (compostaggio) e Rebibbia Nuovo Complesso (arredi da giardino in plastica). In particolare, quest'ultimo prevede di occupare circa 150 detenuti. Attualmente sono in corso di istruttoria n. 10 progetti.

I detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale risultano essere **564**, mentre il numero totale dei detenuti lavoratori è pari a **14.099** unità. Il numero dei detenuti lavoratori impegnati nella gestione quotidiana dell'istituto è di **9.698** unità. Le Direzioni degli istituti, per mantenere un sufficiente livello occupazionale tra la popolazione detenuta, tendono a ridurre l'orario di lavoro pro capite e ad effettuare la turnazione sulle posizioni lavorative. Nel settore agricolo il numero dei detenuti lavoratori è pari a **343** unità. Di concerto con il Ministero delle politiche agricole, infine, si è data applicazione al Reg. CEE 1234/07, ottenendo, anche per la Campagna

2014, i fondi comunitari per la realizzazione di corsi professionali di “apicoltura” in 39 istituti penitenziari.

SALUTE

Per quanto attiene al tema della salute, l'Amministrazione si è misurata con le profonde innovazioni introdotte successivamente al D.P.C.M 1.4.2008, attuativo del D.Lgs. 230/99 di trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale della sanità penitenziaria, materia in precedenza compresa nelle attribuzioni del Ministero della giustizia, svolgendo attività dirette ad assicurare costantemente la necessaria coerenza tra le misure connesse alla sicurezza e quelle connesse alla salute. In particolare, sono state poste in atto collaborazioni con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Ministero della Salute, con il Dipartimento Politiche Antidroga e con le Regioni.

Sono state realizzate iniziative soprattutto attraverso la costante e puntuale partecipazione al *Tavolo di Consultazione Permanente per la Sanità penitenziaria*, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito della Conferenza Unificata Stato-Regioni e Autonomie Locali. Su tale solco si colloca l'approvazione della bozza di delibera CIPE per la definizione dei criteri di riparto dei finanziamenti alle Regioni per la sanità penitenziaria relativi all'anno 2013. In particolare, poi, nel 2014 è stato elaborato il documento *“linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari - implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali”* volto a fornire indicazioni alle Regioni e alle Aziende Sanitarie Locali relativamente ai modelli organizzativi dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari. L'obiettivo è di migliorare la “presa in carico” sanitaria soprattutto nelle sedi di piccole e medie dimensioni, evitando l'eccessivo numero di

presenze di detenuti con patologie presso le sedi penitenziarie situate nei grandi centri urbani.

Uno dei settori in cui l'Amministrazione è stata particolarmente impegnata nel 2014 è stato quello della redazione di tutti gli atti preparatori al completo trasferimento alle Regioni a Statuto Speciale delle competenze sanitarie.

Per quanto concerne i trasferimenti dei detenuti per motivi di salute, in coerenza con i principi costituzionali della tutela del diritto alla salute e della regionalizzazione dell'assistenza sanitaria, si è realizzato un controllo capillare dei provvedimenti di trasferimenti adottati relativamente ai detenuti appartenenti rispettivamente al circuito media e alta sicurezza per verificare la consistenza dei trasferimenti infraregionali per motivi di salute. La riduzione dei trasferimenti per motivi di salute, infatti, rappresenta un obiettivo da raggiungere al fine di dare compiuta attuazione alla regionalizzazione delle competenze sanitarie. A tal proposito, dal gennaio al 1° dicembre 2014 sono stati disposti n. 293 trasferimenti per motivi di salute di detenuti appartenenti al circuito media sicurezza e n. 450 trasferimenti di detenuti del circuito alta sicurezza.

OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI

Il processo per il superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, che doveva essere portato a compimento entro la data del 1° aprile 2014, ha richiesto l'adozione di un ulteriore provvedimento di proroga. Il termine previsto non è infatti risultato congruo, sia per la complessità di una serie di procedure amministrative necessarie per l'attuazione dei progetti regionali, sia per i tempi di realizzazione delle strutture sanitarie sostitutive - R.E.M.S. - che dovranno accogliere i pazienti oggi internati negli OPG. L'impossibilità da parte delle Regioni di

attuare i programmi di cui all'art. 3-ter, comma 6, della Legge 9/2012, e successive modifiche, ha imposto una nuova proroga al 31 marzo 2015, disposta con Decreto-Legge 31 marzo 2014, n. 52, recante “*Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari*” convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 maggio 2014, n. 81. La legge non ha soltanto fissato un nuovo termine per il completamento del processo, ma ha mutato profondamente l'applicazione della misura di sicurezza detentiva riservandola ai soli casi in cui il giudice abbia acquisito elementi dai quali risulti che ogni misura “diversa” non sia idonea ad assicurare le cure adeguate ed a far fronte alla pericolosità sociale dell'infermo di mente e del seminfermo di mente.

L'applicazione della misura di sicurezza detentiva diviene, con le nuove disposizioni normative, del tutto residuale, tanto che la legge ha previsto la possibilità, per le Regioni, di modificare entro la data del 15 giugno 2014 i programmi presentati e destinare parte delle risorse alla riqualificazione dei Dipartimenti di Salute Mentale, contenendo il numero complessivo di posti letto da realizzare nelle REMS. Le modifiche apportate riguardano anche gli elementi per l'accertamento della pericolosità sociale. L'accertamento è effettuato sulla base delle qualità soggettive della persona e senza tener conto delle sue condizioni di vita individuali, familiari e sociali; il giudizio di pericolosità sociale non può basarsi sulla sola mancanza di programmi terapeutici individuali (comma 4 dell'art 3-ter della legge 9/2012, come modificato dalla legge 81/2014). La legge ha anche stabilito che le misure di sicurezza detentive, compreso il ricovero nelle REMS, non possano durare oltre il tempo prescritto per la pena detentiva prevista per il reato commesso, avuto riguardo alla previsione edittale massima (art. 1-*quater* introdotto all'art. 1 del Decreto-Legge 52/2014 in sede di conversione in Legge 81/2014). A sottolineare

che il prosieguo del ricovero deve essere una misura eccezionale, per i pazienti per i quali è stata accertata la persistente pericolosità sociale, il programma deve documentare le ragioni che sostengono l'eccezionalità e la transitorietà del ricovero. La valutazione dell'impatto delle disposizioni introdotte dalla legge 81/2014 sulla realtà degli OPG viene costantemente verificata attraverso la rilevazione delle presenze degli internati negli OPG del territorio nazionale e attraverso l'analisi delle ordinanze emesse dall'Autorità Giudiziaria per la prosecuzione della misura di sicurezza detentiva in presenza di un'accertata persistente pericolosità sociale del paziente internato, ovvero per la trasformazione della misura di sicurezza detentiva in libertà vigilata (misura di sicurezza non detentiva), ovvero per la revoca della misura di sicurezza per scemata pericolosità sociale del paziente internato. A seguito dell'entrata in vigore della legge, si è rilevata una leggera ma costante diminuzione delle presenze: alla data del 31 dicembre 2014 erano presenti n. 1072 internati a fronte degli 880 presenti alla data del 31 gennaio 2014. Il dato va letto in relazione a quello dei flussi degli ingressi negli OPG, che nell'arco di un trimestre si è valutato attestarsi mediamente intorno a circa 67 pazienti e che nel periodo successivo all'entrata in vigore della legge si è mostrato addirittura in aumento, avendo registrato una media di ingressi a trimestre pari a circa 77 persone in totale. Nelle più recenti ordinanze emesse dal competente magistrato di sorveglianza vi è un preciso e dettagliato esame delle condizioni del soggetto e si dà atto della formulazione di un programma di trattamento individualizzato basato sui bisogni della persona, compreso il percorso intrapreso avendo come finalità la revoca della misura di sicurezza detentiva.

In attesa della definitiva chiusura degli OPG, l'Amministrazione ha continuato ad operare in adesione agli Accordi

raggiunti in Conferenza Unificata e nel rispetto della collaborazione istituzionale instauratasi negli anni con le Regioni, i Dipartimenti di salute mentale e la Magistratura di sorveglianza. Nel secondo semestre dell'anno 2014, le donne internate residenti nelle regioni meridionali, già ricoverate presso l'OPG di Castiglione delle Stiviere, hanno trovato accoglienza nella sezione realizzata presso l'OPG di Barcellona Pozzo di Gotto. È stato, poi, costituito presso il Ministero della salute l'*Organismo di coordinamento per il superamento degli OPG*, (comma 2 bis dell'art. 1 del decreto legge 52/2014, come modificato in sede di conversione dalla legge 81/2014). Tale Organismo esercita attività di monitoraggio e di coordinamento delle iniziative assunte per il completamento del processo, raccordandosi con il Comitato paritetico interistituzionale di cui all'art. 5, comma 2, del D.P.C.M. 1° aprile 2008.

DETENUTI AFFETTI DA DISAGIO PSICHICO

È stato condotto un costante monitoraggio dell'attuazione dell'Accordo approvato dalla Conferenza Unificata in data 19 gennaio 2012 "*Presa in carico dei nuovi giunti, prevenzione del rischio di suicidio e/o atti autolesivi, modelli organizzativi interattivi*", diffuso con Circolare 3638/6088 del 19/06/2012, diretta a promuovere piani di intervento sul disagio e la prevenzione del suicidio in ogni istituto penitenziario concordati tra l'Amministrazione penitenziaria e gli organismi sanitari territoriali. Ad oggi sono stati conclusi Accordi tra i Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria e le seguenti 13 Regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Numerosi sono stati gli interventi per promuovere la realizzazione di reparti dedicati al ricovero delle persone detenute presso le

strutture ospedaliere del territorio nazionale al fine di facilitare il ricovero dei pazienti in stato di detenzione presso gli appositi reparti ospedalieri dedicati, di ottimizzare le risorse umane disponibili e al contempo di continuare a garantire adeguati livelli di sicurezza durante i ricoveri in luogo esterno di cura. Dall'ultimo rilevamento effettuato nel corso del 2014, in ordine alla funzionalità di dette strutture, sono presenti presso numerose strutture Ospedaliere del Servizio Sanitario Nazionale stanze attrezzate per la degenza dei detenuti e degli internati ricoverati per un totale di n. 386 posti letto (comprensivi dei posti letto dei reparti di medicina protetta).

Va segnalato, inoltre, l'incontro con i *partners* transnazionali, svoltosi a Roma nel mese di settembre 2014, nell'ambito del progetto europeo *MED.I.C.S. (Mentally Disturbed Inmates Care and Support)*, il cui obiettivo principale è il miglioramento delle condizioni detentive dei detenuti con disagio mentale.

Il progetto ha ottenuto il cofinanziamento della Commissione Europea nell'ambito della *call for proposal* JUST/2013/PEN/AG.

ISTRUZIONE

Nell'anno scolastico 2013/2014 risultavano attivati n. 228 corsi di alfabetizzazione con n. 3055 iscritti, di cui 2937 stranieri; n. 219 corsi di scuola primaria ai quali risultavano iscritti n. 3194 soggetti, di cui 2444 stranieri; n. 331 corsi di scuola secondaria di primo grado con n. 4840 iscritti, di cui 2610 stranieri; n. 363 corsi di scuola secondaria di secondo grado ai quali risultavano iscritti 5609 soggetti, di cui 1289 stranieri. Per quel che concerne la formazione professionale, al mese di giugno 2014

risultavano attivati e completati nel semestre n. 139 corsi professionali frequentati da n. 1524 corsisti, di cui n. 558 stranieri.

Il gruppo disciplinare maggiormente diffuso all'interno dei Poli universitari è quello letterario con 18 corsi di laurea, seguito da quello politico- sociale con 17 corsi di laurea, da quello giuridico che vede attivi 12 corsi di laurea, dal gruppo agrario con 7 corsi di laurea, da quello di economico-statistico con 7 corsi di laurea ed, infine, dai corsi di laurea afferenti ai gruppi disciplinari di ingegneria, linguistico, architettura, psicologico, informatico e matematico scientifico.

ATTIVITA' CULTURALI E SPORTIVE

Al fine di favorire lo sport in carcere quale elemento essenziale del trattamento e della rieducazione, volto a migliorare le condizioni di vita della popolazione detenuta, si segnala che è stato avviato il progetto "Prison match", nell'ambito di una partnership italo - polacca.

TOSSICODIPENDENTI

Di particolare rilievo è stato l'impegno nella Revisione delle Linee Guida Italiane sull'utilizzo dei farmaci antiretrovirali e sulla gestione diagnostico-clinica delle persone con infezione da HIV-1, che ha visto la partecipazione dell'Amministrazione penitenziaria, presso il Ministero della Salute, alla Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS Consulta delle Associazioni per la lotta contro l'AIDS, relativamente al paragrafo della detenzione.

E' stata altresì offerta collaborazione alla realizzazione dei seguenti progetti:

- Progetto del centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie (CCM) del Ministero della salute "La presa in carico del

paziente affetto da patologie complesse negli istituti penitenziari, profili epidemiologici e contesto ambientale”, coordinato dalla Regione Emilia Romagna.

- *Progetto “La Salute non conosce confini 2”, campagna di informazione e sensibilizzazione su Hiv e altre patologie virali croniche negli Istituti penitenziari, condotto dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, la Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria, il Network Persone Sieropositive.*

ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Si segnala l'adozione di interventi finalizzati a conseguire l'obiettivo del potenziamento dell'esecuzione penale esterna, indicato come obiettivo strategico nella direttiva del Ministro della Giustizia per gli anni 2012-2014, mettendo in campo ogni azione di razionalizzazione organizzativa, tesa ad ottimizzare la gestione delle scarse risorse umane e materiali e a contenere le difficoltà operative.

Di seguito si riportano alcuni degli interventi disposti:

a) Interventi in materia di lavori di pubblica utilità

L'Amministrazione si è fatta promotrice di un'azione di coordinamento sul territorio tra i Tribunali Ordinari e gli EE.LL., attraverso l'emanazione di indirizzi operativi agli Uffici locali di Esecuzione Penale Esterna (Uepe) volti a dare maggiore impulso all'applicazione della sanzione del lavoro di pubblica utilità.

Nello specifico, è stato chiesto di adoperarsi per individuare maggiori opportunità di impiego lavorativo presso gli enti pubblici e privati indicati dall'art. 1 del Decreto Ministeriale 26 marzo 2001² e pervenire

² Norme per la determinazione delle modalità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità applicato in base all'art. 54, comma 6, del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274

alla sottoscrizione delle convenzioni con i Tribunali Ordinari, previste dall'art. 2.

Dal monitoraggio effettuato, risultano essere state stipulate, alla data del 19 novembre 2014, **1.026** convenzioni tra i Tribunali Ordinari e gli Enti territoriali e privato sociale, che complessivamente hanno reso disponibili circa **3.877** posti di lavoro per lo svolgimento delle attività gratuite a favore della collettività.

Anche grazie a tale azione di impulso, si è registrato un notevole incremento della sanzione del lavoro di pubblica utilità applicata in sostituzione della pena detentiva.

Nel 2013, infatti, sono stati presi in carico dagli Uepe complessivamente **11.453** incarichi relativi alla sanzione in questione, a fronte degli **5.772** nel 2012 e degli **830** registrati nel 2011. Al 15 giugno 2014 gli incarichi in corso risultavano **5.283**.

La materia è ancora in fase di evoluzione: il Decreto Legge 1 luglio 2013 n. 78 ha infatti ampliato l'ambito di applicazione della fattispecie prevista dall'art. 73 del DPR 309/1990 ed esteso ai detenuti la possibilità di essere assegnati a svolgere lavori di pubblica utilità in regime di lavoro all'esterno, ai sensi dell'art. 21 della legge 354/1975.

b) Interventi di raccordo con i Tribunali Ordinari e di Sorveglianza

Si segnala l'attività di costante sensibilizzazione svolta dal Dipartimento nella stipula a livello locale delle convenzioni con i Tribunali ordinari e di sorveglianza, allo scopo di definire sinergie operative per semplificare le procedure e finalizzate all'efficace applicazione delle misure alternative, dei lavori di pubblica utilità e del nuovo istituto della messa alla prova.

c) Attività di impulso dei rapporti con il volontariato

Già dal 2011, l'Amministrazione penitenziaria ha concertato con la Conferenza nazionale del volontariato una serie di iniziative finalizzate a rafforzare la collaborazione dei volontari nell'esecuzione penale esterna, che allo stato appare ancora di scarsa incisività, se rapportato all'impegno profuso dal privato sociale presso gli Istituti penitenziari.

Si è concordato quindi di incentivare su tutto il territorio nazionale la partecipazione diretta del volontariato nella gestione delle misure alternative.

Sono stati costituiti, a livello regionale, gruppi di lavoro integrati, in armonia con le Linee guida approvate dalla Commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni, gli enti locali e il volontariato, con l'obiettivo di predisporre dei Piani regionali per il volontariato nell'esecuzione penale esterna, al fine di definire le risorse e progettare iniziative comuni da realizzare nelle realtà locali.

Attualmente sono stati realizzati i piani regionali del volontariato nei distretti dell'Abruzzo, Campania, Sardegna e Toscana. Complessivamente, operano presso le strutture locali dell'esecuzione penale esterna 80 volontari, autorizzati ai sensi dell'art. 78 dell'ordinamento penitenziario.

d) Attività tese a valorizzare la collaborazione con gli enti locali e in particolare con le regioni

Si segnala, in particolare, il Progetto Interregionale-Transnazionale per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale (2010): il progetto ha l'obiettivo generale di rafforzare il campo di azione delle politiche di inclusione per contrastare fenomeni di discriminazione sociale e lavorativa e governare l'inserimento sociale, formativo e lavorativo delle persone sottoposte a misure dell'autorità giudiziaria

restrittive della libertà personale, promuovendo in particolare l'intervento integrato e "socialmente responsabile" di imprese, cooperative sociali, agenzie e presidi territoriali (Unioncamere, servizi per l'impiego, agenzie per il lavoro).

L'obiettivo è quello di accompagnare le istituzioni e le organizzazioni (pubbliche e private; profit e non profit) in un percorso di costruzione condivisa dove le giuste istanze economiche vanno coniugate con le attenzioni sociali e ambientali nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

A livello operativo, il progetto intende rafforzare il sistema di *governance* locale, al fine di svolgere un'efficace azione inclusiva, adottando prioritariamente un approccio preventivo della recidiva ed inclusivo di soggetti che hanno già intrapreso un percorso di detenzione.

e) Iniziative di coordinamento per l'attuazione delle nuove disposizioni normative:

- Decreto Legislativo 155/2013

Il citato decreto legislativo ha previsto la modifica della tabella A allegata al Regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, determinando una riorganizzazione dei distretti dei Tribunali. Ciò ha comportato una revisione della competenza territoriale degli Uffici di Sorveglianza che sono istituiti presso i circondari dei Tribunali.

E' stato istituito un gruppo di lavoro con l'incarico di predisporre una proposta di riordino degli Uffici di esecuzione penale esterna, propedeutica all'emanazione del regolamento di organizzazione previsto dall'art. 72 comma 1 della legge 354/1975.

Il decreto, anche alla luce delle nuove dotazioni dell'organico del personale dirigente, rideterminate con il DPCM 31 gennaio 2012, dovrà rivedere l'articolazione degli Uffici allo scopo di pervenire a

un impiego più razionale delle risorse, e ad una gestione delle misure alternative maggiormente integrata con i servizi territoriali.

L'ipotesi allo studio è quello di scollegare l'organizzazione degli Uepe da quella degli Uffici di Sorveglianza e prevedere un livello di articolazione Provinciale, per meglio connettere l'attività degli Uffici ai principali nodi di servizio e territorializzando l'esecuzione della pena.

- Legge 14 aprile 2014, n. 64

Da maggio a novembre 2014 si è registrato un significativo incremento del numero di indagini per la concessione della messa alla prova, passate da 105 a 5.482 e del numero di soggetti sottoposti all'istituto da 0 a 181.

Tabella - Andamento dell'istituto della messa alla prova da maggio a novembre 2014.

	Indagine per la concessione della messa alla prova	Messa alla prova
maggio 2014	105	0
giugno 2014	823	2
luglio 2014	2.105	6
agosto 2014	2.472	6
settembre 2014	3.237	18
ottobre 2014	4.689	109
novembre 2014	5.482	181

- f) Disposizione per la definizione delle modalità tecnico-operative per la stesura del programma di trattamento delle persone ammesse alle misure alternative ed alla messa alla prova

È stata già predisposta una disposizione che definisce le modalità tecnico-operative per la stesura del programma di trattamento delle persone ammesse alle misure alternative ed alla messa alla prova; in attesa di poterne avviare l'implementazione, si stanno elaborando le linee guida per la predisposizione semplificata del procedimento di compilazione del programma, così come configurato dall'art. 5 della legge in argomento.

- g) Emanazione della circolare per l'individuazione di priorità nell'espletamento dei procedimenti

Il forte incremento delle sanzioni penali non detentive e delle misure alternative alla detenzione, verificatosi a partire dal biennio trascorso, ha richiesto al sistema territoriale dell'esecuzione penale esterna un elevato sforzo sul piano operativo per assicurare l'assolvimento dei compiti istituzionali.

Nonostante il grande impegno di tutte le professionalità, la consistente carenza di mezzi e personale, progressivamente ampliata nel corso dell'ultimo decennio, ha reso ancora più gravoso fronteggiare l'incremento dei procedimenti.

A tal fine, l'Amministrazione attraverso l'emanazione della circolare del 16/10/2014, n. 0351817, ha individuato alcuni criteri che, pur con la necessaria flessibilità, consentano di stabilire un ordine di priorità nell'espletamento dei procedimenti in corso, così da offrire una griglia di riferimento agli uffici che si trovano nella condizione di dover decidere a quali di essi dare la precedenza, di fronte all'impossibilità di espletarli tutti nel rispetto di standard qualitativi di sufficienza.

h) Attività di impulso all'attività dell'Osservatorio permanente sulla giustizia riparativa e la mediazione penale

In considerazione delle risoluzioni internazionali concernenti la giustizia riparativa e la mediazione penale, in particolare della raccomandazione R(2010)1 concernente le Regole del Consiglio d'Europa in materia di *probation*, e da ultimo della legge 28 aprile 2014 n.67 che dispone che il programma di trattamento contenga prescrizioni riparatorie e risarcitorie e preveda, ove possibile, condotte volte a promuovere la mediazione penale con la persona offesa, si è provveduto a dare nuovo impulso all'attività dell'Osservatorio permanente sulla giustizia riparativa e la mediazione penale.

Lo stesso attuerà gli indirizzi operativi nella materia in argomento, svolgendo attività di coordinamento e consulenza rispetto a metodologie di intervento nell'applicazione delle condotte riparatorie, di definizione e implementazione di iniziative formative, di monitoraggio di tutte le esperienze realizzate dai Provveditorati regionali, dagli Istituti penitenziari e dagli Uffici epe, e di raccolta, promozione e diffusione delle buone prassi.

RAPPORTI CON LE REGIONI GLI ENTI LOCALI E IL TERZO SETTORE

Si segnala la stipula di n.11 protocolli operativi -sottoscritti dal Ministro della giustizia e dai rispettivi Presidenti delle Regioni, dai Presidenti dei Tribunali di Sorveglianza e dai Presidenti degli ANCI regionali- con le seguenti regioni: Liguria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia. Uno degli aspetti più salienti di tali intese è rappresentato dall'impegno, da parte delle Regioni, a potenziare la capacità